

# Obiettole scarcerato dopo due anni i giudici gli hanno ridotto la pena

In appello è stato assolto da una delle tre accuse (insubordinazione con minacce a superiori) - Condannato a sedici mesi, ne ha già scontati venti

L'obiettole di coscienza Sergio Gulmini, 25 anni, di Casale, ha visto riconfermata ieri mattina dal tribunale di Torino, la condanna ad un anno e quattro mesi per insubordinazione «con ingiuria» (per aver espresso frasi offensive nei confronti dei membri di un tribunale militare) e per «mancanza alla chiamata alle armi». E' stato invece assolto per insufficienza di prove dall'accusa di «insubordinazione con violenza». Avendo già scontato tutta la pena e anche qualche mese in più (è in carcere dal 21 agosto di due anni fa) il Gulmini è stato liberato dopo essersi sottoposto alle formalità di rito.

La sentenza di ieri chiude un tormentato capitolo giudiziario. Il processo seguiva infatti il rinvio del supremo tribunale militare che aveva cassato la precedente condanna per essersi il giovane opposto con la forza al mandato di cattura notificatogli da due marescialli dei carabinieri. Secondo l'accusa, sostenuta dal p.m. Tattoli, il giovane avrebbe «abbrancato» uno dei due sottufficiali, mandandolo a sbattere contro il frigorifero di casa.

I due testi ieri mattina hanno confermato l'episodio della «spinta», ma hanno avanzato dubbi sulla sua volontarietà. Ha avuto quindi buon gioco l'avvocato Era-

simo Antetomaso della «Lega socialista non violenta dei perseguitati dalla giustizia di regime» venuto apposta da Roma per difendere il giovane, ad ottenere l'assoluzione per insufficienza di prove.

Come nei precedenti gradi anche stavolta il Gulmini, che in carcere ha attuato uno sciopero della fame per protestare contro il trattamento riservato ai detenuti politici, si è rifiutato, «quale prigioniero politico», di rispondere alle domande della «ingiusta giustizia borghese».

LA STAMPA

Sabato 7 Giugno 1975

CONDANNATO DAL TRIBUNALE MILITARE PERCHE' NON VOLEVA INDOSSARE LA DIVISA

## Ha scontato 6 mesi di troppo: scarcerato



Sergio Gulmini

*Ventidue mesi di prigionia effettiva contro un anno e quattro mesi di pena inflittagli - Il giovane è già stato sottoposto ad altri processi*

Sergio Gulmini, il giovane casalese che si è rifiutato di indossare la divisa militare perchè «anarchico», è stato ieri rimesso in libertà. Il provvedimento è stato preso dal Tribunale militare al termine del processo che lo ha condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione. Il Gulmini, arrestato il 21 agosto 1973, ha già trascorso in prigione quasi 22 mesi.

La vicenda del giovane imputato è complessa. Processato una prima volta, fu condannato a 16 anni di reclusione per rifiuto di prestare servizio militare ed a due anni per insubor-

dinazione. Il 27 novembre del 1973 il Gulmini fu giudicato dal tribunale di Verona per tentata diffamazione, e la condanna fu di tre mesi. Nel corso dello stesso processo il giovane fu accusato anche di «oltraggio ai superiori». Il 18 settembre del 1974 si tenne a Padova il processo d'appello e Sergio Gulmini fu condannato a 18 mesi per mancanza alla chiamata e per oltraggio ai giudici militari ed assolto dall'accusa di insubordinazione.

Il giovane, che è collaboratore di alcuni periodici, il 21 marzo scorso si attendeva di essere

liberato perchè scadevano i termini di carcerazione. Ma in effetti fu elevata contro di lui una nuova imputazione per mancanza alla chiamata alla leva. Della vicenda se ne è interessata anche la professoressa Giuliana Cabrini, segretaria della Lega dei detenuti vittime della giustizia.

Ieri mattina, nel corso del nuovo processo, il p. m. ha chiesto la condanna ad un anno e sette mesi. Il tribunale, accogliendo le tesi difensive dell'avvocato Antetomaso di Roma, ha ridotto la pena ad un anno e quattro mesi ed ha ordinato la immediata scarcerazione.